



Introduzione

AURORA SAVELLI
Università di Napoli L'Orientale

Il volume che qui si pubblica accoglie interventi presentati al convegno *Scuole rurali tra Otto e Novecento. Dalla ricerca alla scena*, che si è svolto al DigiPASS di Narni il 17 febbraio 2024, occasione fortemente voluta dal Comune di Narni¹ e da un gruppo di lavoro formato da Francesca Agostini, Carla Arconte, Simona Buscella, Silvia Imperi.

L'iniziativa è nata da un incontro non casuale. Era l'inverno del 2021 e stavo preparando una proposta di panel in vista della Conferenza nazionale di Public History del giugno 2022. Le Conferenze nazionali sono appuntamenti annuali promossi dall'Associazione Italiana di Public History (AIPH), che ha tra i suoi obiettivi – cito solo due punti del manifesto – “la promozione della conoscenza storica e delle metodologie della ricerca storica presso pubblici diversi [...]; la valorizzazione di pratiche ed esperienze relative alla storia che puntano sul coinvolgimento attivo di gruppi e comunità”². Alle Conferenze partecipano docenti universitari, rappresentanti di enti e istituti culturali, rievocatori, esperti di videogames storici, associazioni di giovani che cercano di fare della storia il loro mestiere. I temi trattati sono molti e chi avesse voglia di approfondire può utilmente farlo nel sito di AIPH. È possibile rispondere alla call sia con comunicazioni singole sia con panel strutturati attorno ad un tema.

Insieme a Lucia Miodini, coordinatrice del gruppo Gender & Public History di AIPH, riflettevamo sulla questione della presenza e della storia delle donne negli spazi delle città italiane, e delle modalità possibili di restituzione degli esiti di tante ricerche pregevoli. Impossibile, in questa fase preparatoria di studio e raccolta dati, non imbattersi nella guida *Donne + Narni*, curata da un gruppo di studiose sapientemente guidate da Carla Arconte. La guida, pubblicata nel 2019, ha coinvolto la comunità di riferimento in una riflessione metodologica ampia, mettendo in campo saperi e competenze diverse, consentendo di

¹ Hanno patrocinato l'iniziativa: l'Associazione Italiana di Public History, la Deputazione di Storia patria per l'Umbria, il Museo della Scuola e dell'Educazione Mauro Laeng (Università degli Studi Roma Tre), la Fondazione Istituto di Formazione Culturale Sant'Anna di Perugia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, l'Università degli Studi di Perugia, l'Università del Salento (Corsi di Area pedagogica). Devo un particolare ringraziamento a Salvatore Colazzo e a Demetrio Ria, per l'interesse mostrato e per aver voluto accogliere i risultati del convegno nella collana “Sapere pedagogico e Pratiche educative”.

² <https://aiph.hypotheses.org/3193>.

andare oltre il modello di una guida-itinerario dedicata a sole donne illustri ma dando voce “a quelle che hanno vissuto, agito, lasciato tracce lievi o profonde di sé nella città”. Chiedemmo dunque a Carla Arconte di presentarci un abstract che vale la pena qui riproporre, perché dà conto di un percorso intenso, ricco di esiti e senz’altro capace di arricchire la comunità, rendendola capace di scoprire un mondo ignorato dalla toponomastica:

Donne + Narni. Per dare forma al silenzio. Guida a storie e percorsi femminili della città (Narni 2019) è un libro frutto di una grande passione e di una riflessione collettiva iniziata nel 2013 con il corso di formazione “Donne e uomini nella storia” promosso dall’Associazione Città di Narni in collaborazione con la Società Italiana delle Storiche. Da quel corso sono scaturite le pubblicazioni *Il brefotrofo Beata Lucia di Narni in età liberale: storia di progetti, donne e comunità* a cura di C. Arconte e L. Schettini (2015), *Donne e fabbrica a Narni nel lungo Novecento* a cura di C. Arconte e G. Bovini (2016) a cui hanno lavorato due diversi gruppi di ricerca eterogenei per età, formazione culturale, professione. Successivamente un terzo gruppo ha sentito l’esigenza di riflettere sul ruolo, le funzioni, le relazioni delle donne nel complesso della realtà storico-sociale e culturale narnese.

Muovendo da questa esigenza condivisa si è sviluppato un lungo e all’inizio non facile confronto tra competenze ed esperienze diverse, al termine del quale è nata una guida che si snoda attraverso quattro possibili itinerari urbani che incrociano percorsi tematici come la maternità, il lavoro, la cittadinanza, l’arte e la scrittura. Accompagnandoci lungo le vie, dentro i palazzi antichi e davanti alle chiese del centro storico, al mercato e nei luoghi di lavoro, di scambio e di relazioni ci racconta le donne, non solo le poche eccezioni che sono entrate nel pantheon maschile, ma quelle che hanno vissuto, agito, lasciato tracce lievi o profonde di sé nella città.

È una guida che mostra la città sotto una luce diversa alla stessa popolazione narnese che la vive e la attraversa ogni giorno, secondo una prospettiva di genere, pressoché ignorata dalla toponomastica e trascurata dalla storia. La guida include anche una potenzialità didattica, perché può diventare uno strumento prezioso di cui il corpo docente delle scuole del territorio può avvalersi per costruire dei percorsi di storia locale intrecciati alla cosiddetta “grande storia”, che a differenza dei consueti manuali scolastici parlino al plurale del passato, come un mondo popolato da donne e uomini, gremito e ricco di storie³.

L’esperienza di Narni è stata presentata all’interno del panel *Le città delle donne: dare forma al silenzio* al quale hanno partecipato anche Maria Pia Ercolini, con una comunicazione su buone pratiche toponomastiche in una prospettiva di genere, io stessa con un caso specifico di mostra in un museo di contrada a Siena, Maria Antonella Fusco che ha trattato un tema particolarmente presente nel dibattito pubblico come la statuaria femminile.

³ In L. Miodini, A. Savelli (a cura di), *Panel 39. Le città delle donne: dare forma al silenzio*, in *AIPH 2022. Book of abstract*, [IV Conferenza Nazionale di Public History, *Storia bene comune*, Università Ca’ Foscari Venezia - M9/Museo del ’900 Mestre, 27-31 maggio 2022], 2022 AIPH - Associazione Italiana di Public History, pp. 165-169.

L'incontro con Narni si è ripetuto l'anno successivo, ancora in occasione di una Conferenza Nazionale di Public History, dove ho curato un panel sulla costruzione di drammaturgie teatrali a partire da documenti di storia delle donne. Venivano discusse quattro esperienze: uno spettacolo su una nobile filantropa piemontese dell'Ottocento, Giulia Colbert di Barolo, a partire da uno scavo in un cospicuo archivio di famiglia (Edoardo Accattino, Palazzo Falletti di Barolo e Malvina Ongaro, Associazione ASAI); un documentario teatrale su una fotografa e attivista del Novecento, Tina Modotti, messo in scena dal drammaturgo Nicola Zavagli (Compagnia Teatri d'Imbarco, Firenze); le riflessioni di una storica, Silvia Mantini (Università dell'Aquila), chiamata a parlare dello spettacolo *Maddalena Ventiquattro* tratto da una sua propria ricerca su una mistica del Seicento⁴. E infine, per Narni, Simona Buscella e Silvia Imperi presentavano *Una giornata qualunque al Beata Lucia. Dall'archivio alla ricostruzione storica fino alla rappresentazione teatrale*, delineando i contorni di un lavoro – anche in questo caso corale – che da un deposito d'archivio di un brefotrofo del Settecento era giunto fino ad una rappresentazione drammaturgica. Scrivevano le autrici nel loro abstract:

Questa attività ha prodotto un testo che restituisce la memoria di una grande esperienza territoriale e arricchisce la conoscenza del complesso fenomeno dell'assistenza ai minori in Italia, all'inizio dell'età contemporanea. Su questa ricca base si è sviluppato un progetto di drammaturgia, capace di divulgare la memoria e produrre emozioni. Nel 2018, il racconto storico diviene un'azione drammaturgica: si è scelto di raccontare lo spaccato di una qualunque giornata al Beata Lucia, a cavallo tra le due guerre: per la trasposizione teatrale di una pubblicazione storica, si è iniziato attraverso un laboratorio di scrittura, in cui le donne narnesi sono state invitate a produrre frammenti originali e successivamente un laboratorio teatrale, trasformato in spazio aperto al dialogo e al confronto contemporaneo sui temi del femminile, alla riflessione attiva ed intergenerazionale, secondo il metodo Alschitz. A causa dell'incombere dell'emergenza sanitaria legata al COVID il progetto si è ulteriormente trasformato per diventare una sorta di documentario, registrato a teatro, con un intervento di più macchine, di una regia video, di un montaggio e di una post produzione⁵.

⁴ S. Mantini, *La quiete di Apollonia, Religiosità femminile e spazi di devozione nell'Italia del Seicento*, Milano, EDUCatt, 2020. Scrive Silvia Mantini circa *Maddalena Ventiquattro*: “*Mad24* rappresenta l’inaspettata creazione proveniente dall’incontro di diverse anime di donne: quella di Maddalena, capace di volare attraverso il tempo e planare sul presente grazie alla ricerca storica della fonte, un manoscritto di più di 300 carte trascritte e studiate dalla storica Silvia Mantini; quella di Cecilia, protagonista del libro per il reading teatrale *Mad24* di cui è autrice Cinzia della Ciana, che ha realizzato con la musicista Roberta Vacca lo spettacolo. È così che la biografia di Maddalena diventa, grazie alla rappresentazione scenica, tante biografie di donne” (dall’abstract raccolto da A. Savelli, curatrice del panel *Drammaturgie di genere: dalle fonti alla scena*, presentato alla quinta Conferenza nazionale AIPH, Firenze, 7 giugno 2023).

⁵ Abstract raccolto dalla curatrice del panel *Drammaturgie di genere: dalle fonti alla scena*.

Sul finale della loro comunicazione, Simona Buscella e Silvia Imperi informavano che quell'esperienza non era terminata, che si erano anzi create le basi per la creazione di una compagnia amatoriale stabile a Narni, "Le pranzarole", già al lavoro su una nuova ricerca storica sulla vita delle maestre rurali nell'area narnese negli anni Cinquanta del Novecento. Anche quella ricerca avrebbe avuto tra gli esiti una rappresentazione teatrale, capace di rendere vive fonti dell'Archivio Storico del Comune di Narni di cui uno studio di Sara Massarini⁶ aveva messo in luce la ricchezza.

Nel testo teatrale che viene pubblicato all'interno di questo volume, *7 giorni di inchiostro. Anni '50: storie di vita e di insegnamento delle maestre rurali nel narnese*, si esprime un teatro di comunità maturo, che si misura con i problemi posti dall'esigenza di non tradire la fonte e di restituirla in modo non convenzionale e poetico, capace di coinvolgere emozionalmente il pubblico, selezionando, scartando, affinando la scrittura drammaturgica. Sono operazioni che da una parte, nel metodo di lavoro, richiamano il modo di procedere dello storico (nel dialogo serrato e ineludibile tra fonte, storiografia, pratica di scrittura), dall'altra necessitano di riflessione specifica su come adattare un testo alla scena, sui canali più efficaci di comunicazione, fino al possibile sorprendente esito di un teatro 'oltre il teatro', che dalla storia e dalla sua teatralizzazione approda a processi di costruzione di reti di comunità ("Le pranzarole").

È dunque a Firenze, nell'ambito di una Conferenza AIPH, che è maturata l'idea del convegno, ora volume, sulle scuole rurali, argomento sul quale cercavo opportunità di confronto mentre lavoravo su una scuola rurale toscana attiva nella seconda metà dell'Ottocento⁷. L'intervento di Luca Montecchi⁸ offre qui un inquadramento generale a partire dalla Legge Casati del 1859. È sembrato opportuno volgere lo sguardo anche sul periodo precedente insieme a Angelo Bianchi, coordinatore scientifico nazionale del progetto "Per un atlante storico dell'istruzione maschile e femminile dall'età delle riforme al 1859. Un'analisi comparata tra antichi stati italiani" che ha avuto come esito giornate di studio e pubblicazioni⁹. Il volume, dopo i due saggi di inquadramento generale di Bianchi e Montecchi, accoglie un contributo su una scuola privata di secondo Ottocento (quella di

⁶ S. Massarini, *Le insegnanti rurali del narnese (1911-1958). Materiale per una storia*, Terni, Edizioni Thyrus, 2017.

⁷ M.A. Signorini, A. Savelli, *Per la civiltà dei luoghi. Le scuole rurali di Bivigliano in Toscana*, in M. Gavelli, E. Musiani (a cura di), *Reti e forme dell'attivismo femminile italiano nel lungo Ottocento*, "Bollettino del Museo del Risorgimento" (Bologna), LXVI-LXVII (2021-2022), pp. 65-81.

⁸ L. Montecchi, *I contadini a scuola: la scuola rurale in Italia dall'Unità alla caduta del fascismo*, Macerata, EUM, 2015.

⁹ A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia - Veneto - Umbria*, 2 voll., Brescia, La Scuola editrice, 2007 e Id. (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Da Milano a Napoli: casi regionali e tendenze nazionali*, 2 voll., Brescia, La Scuola, 2012.

Bivigliano, a cura di chi scrive), e testi che toccano anche il periodo più studiato, quello fascista, sul quale intervengono Marcello Rinaldi, e Giovanna Bino con Salvatore Colazzo. La presenza di una storia per immagini, a cura di Francesca Gagliardo, tratte dal ricco fondo documentario del Museo della Scuola e dell'educazione Mauro Laeng, arricchisce il volume.

Dalla Storia alla Public History: il volume vuole essere non solo occasione di approfondimento di un tema ancora troppo poco esplorato, ma di valorizzazione di un testo drammaturgico realizzato sulla base delle fonti documentarie organizzate in racconto. Il testo è preceduto da un intervento di Sara Massarini, che torna a riflettere sui principali esiti della sua ricerca all'Archivio Storico del Comune di Narni e di Carla Arconte e Silvia Imperi, che collocano la gestazione del testo nel complesso delle attività del 'laboratorio Narni', un vero laboratorio di Public History, perché la storia – con metodo, con rigore, ma anche con passione e creatività – entra a far parte di un patrimonio condiviso, di un senso comune della storia.



"Le pranzarole". Narni, DigiPASS, 17 febbraio 2024

